



Uccidete Guido Rossa - Vita e morte dell'uomo che si oppose alla BR e cambiò il futuro dell'Italia

di Donatella Alfonso e Massimo Razzi, Castelvechi Editore, 2019

Questo libro è una parte documentata della storia dei tempi bui degli anni di piombo, nell'Italia della seconda metà del secolo scorso. Emblematica ne è la notevole bibliografia e significative sono le quattro pagine dell'indice dei testimoni, che hanno contribuito a formare le circa 160 pagine di contenuti politici, sindacali e di vaneggiamento rivoluzionario nonché terrorista.

Dopo quarant'anni, la narrazione è stata ricostruita intorno ad uno dei protagonisti: Guido Rossa che ne è stato incolpevole vittima, per una vendetta vigliaccamente ideologica del terrorismo operante nel genovese. Una rivelazione precisa e dettagliata per chi ha vissuto la confusa destabilizzazione di quel tempo, invasa dall'incertezza di schieramento, insicurezza ed apprensione, per l'incolumità di chi ne era coinvolto per il proprio status professionale, nella migliore dell'ipotesi deturpata fisicamente se non irrimediabilmente colpita inconsapevolmente.

Lo scenario della contesa raccontata è stato il complesso delle industrie metalmeccaniche vocate alla metallurgia, siderurgia, meccanica, elettromeccanica, cantieristica navale ed automobilistica locate nel nord ovest dello stivale, dove la famiglia Rossa è migrata dal nord est quando Guido aveva due anni. Come avvenne per il ventiduenne Giusto Gervasutti cinque anni prima e per la medesima motivazione di una vita migliore, con il quale Guido condivideva la passione per la montagna e la musica suonata col pianoforte e per l'arte in generale; passioni appartenenti anche a Castiglioni, Mila, Boccalatte, Zapparoli.....

L'approccio con il lavoro in età adolescenziale temprò Guido maturando ambizioni poi esaudite, una condizione di vita ritenuta primaria, con una condotta irreprensibile ed intransigente che gli apparteneva in ogni espressione dell'esistenza ed anche i famiglia; atteggiamento che lo abbandonava, lasciando spazio alla tenerezza, quando tornando dal lavoro partecipava ai giochi dei bambini che incontrava per strada. Medesimo comportamento ricorrente anche nell'attività alpinistica, definita dagli esperti di prim'ordine, con un intermezzo inspiegabile di una guasconata senza conseguenze: Comici in un simile frangente perse la vita.

La frequentazione della montagna ha influito in modo fondamentale sulla maturità politico sindacale e sulla vita privata di Guido, per l'incontro della compagna con la quale ha formato la famiglia allietata da un nascituro, poi mancato accidentalmente con grande dolore che si è affievolito con l'avvento provvidenziale di una bimba. Una presa di coscienza e di responsabilità, con il sacrificio dell'alpinismo, potenziata dall'incremento dell'eversione terroristica riconosciuta dalle istituzioni politiche e sindacali, che ne affidarono ai loro rappresentanti il monitoraggio nei luoghi di lavoro. Incombenza che Guido svolse pedissequamente e che lo portò ad esporsi, per una perversa concatenazione di assenze dei superiori preposti al coordinamento. Trovandolo solo è stato facile preda ed ingiustamente punito con la gambizzazione, poi vilmente assassinato da uno dei tre aggressori ritornato sui suoi passi, che venne a sua volta ucciso l'anno successivo in un scontro con le forze dell'ordine.

Dopo quasi nove mesi dall'assassinio di Aldo Moro, al funerale di Guido Rossa hanno partecipato in 250 mila, tra i quali il Presidente della Repubblica ed i Segretari del PCI e della CGIL.

Certo è che il sacrificio di Guido Rossa ha segnato la rottura della sopportazione dei lavoratori, delle parti politiche e sindacali in causa, rigettando l'ideologia estremistica e terroristica; ma ne ha avuto sicuramente un ruolo determinante anche la nuova Digos genovese costituita da una banda di giovinastri al passo con i tempi.

Jeff

[La Traccia n. 121 Gennaio 2020]